

L'iniziativa di Casaleggio per i candidati di Roma

Contratto grillino Prime espulsioni

Ruocco: fermiamo i voltagabbana Appendino: ma a Torino non vale

Prime espulsioni dopo il contratto imposto da Casaleggio ai candidati romani dei Cinque Stelle. Il Movimento difende la sanzione da 150 mila euro per chi non rispetta le indicazioni del vertice. Carla Ruocco, membro del direttorio: in questo modo fermiamo tutti i voltagabbana. Chiara Appendino, candidata sindaco a Torino: noi non lo applicheremo mai.

Maesano e Tortello

ALLE PAG. 10 E 11

Per noi il programma elettorale è sacro: chi non vuole rispettarlo non venga con noi, vada col Pd

Roberta Lombardi
autrice del regolamento per i candidati M5S a Roma

Al primo problema abbandonano i territori e i loro eletti. Ora chiedono addirittura la caparra

Emanuele Fiano
Partito democratico di Roma



La prima pagina di ieri: *La Stampa* ha dato notizia del contratto che Casaleggio impone ai candidati romani del Movimento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Contratto M5S, la base non ci sta

Ma Lombardi difende la multa da 150 mila euro per chi ignora le indicazioni del vertice. I commenti in rete: "Clausola vessatoria". Il Pd: "Rubano la libertà di pensare agli eletti"

FRANCESCO MAESANO
ROMA

Roberta Lombardi, autrice del regolamento per i candidati del M5S a Roma, rivendica tutto: «È una prova di coerenza come ne diamo quotidianamente - spiegava ieri la parlamentare romana - per noi il programma è sacro e chi non lo rispetta si candidasse col Pd e non col Movimento. Lo facciamo per evitare che la città di Roma continui ad essere usata per il tornaconto politico di alcuni soggetti».

I vertici Cinquestelle sono rimasti del tutto indifferenti alle accuse di violare i principi costituzionali e ai dubbi di chi pensa che la sanzione di 150 mila euro per gli eletti che non dovessero rispettare i principi del M5S e le indicazioni di Grillo e Casaleggio, sia giuridicamente inapplicabile.

Il punto, per il movimento, è l'introduzione di fatto del vincolo di mandato. «Dev'esserci an-

che in Italia, l'abbiamo sempre sostenuto - ha scritto ieri sulla sua pagina Facebook Luigi Di Maio - Portogallo se ti fai eleggere con i gialli e poi passi ai verdi, torni a casa. Io penso che tutti possano cambiare idea ed è un diritto sacrosanto, ma se vuoi cambiare casacca, torni a casa e ti fai rieleggere».

Vincolo, sanzioni e recall, la possibilità cioè di indire un referendum interno per chiedere le dimissioni di un eletto, sono già presenti nelle regole firmate dagli europarlamentari Cinquestelle. E ieri tra i tanti che corrono per una candidatura a Roma, ai quali è stato chiesto di non rilasciare interviste fino all'avvio della campagna elettorale, si respirava malumore. Lo stesso registrato in rete. Sono giornate dure per la rete dei 5Stelle. Prima le «bordate» sul dietrofront della stepchild adoption, poi ancora per le rigide maglie studiate per le candi-

dature romane. Pillole di livore che hanno colpito il web: «Ma lo sanno che è una clausola vessatoria annullabile in sede civile», scrive waitex, «caspita, questa sì che è democrazia», rincara Porico. «Siamo al limite dell'estorsione» per Udo Udovitch, e ancora: «ho sempre pensato che la legge Basaglia era troppo in anticipo, troppo...». «Il partito azienda Casaleggio - ha attaccato Ernesto Carbone del Pd - dovrebbe spiegare agli italiani con quale logica hanno votato contro la norma che prevede una multa da 200 mila euro per le forze politiche che non presentano i bilanci così come previsto già dalla legge, mentre oggi decidono di multare con 150 mila euro chi, nel loro Movimento, dissente da decisioni prese non si sa bene da chi e in quale luogo».

«L'attacco al M5S continua - gli ha risposto Di Battista - in un Paese dove arrestano un

esponente del partito di governo al giorno il problema è sempre quel che fa il M5S. Il dramma è un codice di comportamento a Roma che serve a far rispettare regole e programma. Possiamo rispondere solo mettendoci più impegno».

«L'imbarazzo e i soliti balbettii di Di Battista, l'unico romano del direttorio - ha replicato Emanuele Fiano del Pd - confermano l'opacità del loro modo di agire. Democrazia zero, rubano ai cittadini la libertà di scegliere».

Critiche al M5S anche dal centrodestra, che ieri ha chiarito di non voler candidare Alfio Marchini al Campidoglio. Maurizio Gasparri ha definito «raccapricciante la lettura di questo regolamento fatto da Grillo e Casaleggio che avranno potere di sanzione assoluto nei confronti dei portavoce, che in realtà sembrano schiavetti tenuti letteralmente al guinzaglio e minacciati con sanzioni economiche gravissime».

«Bilancio europeo, niente parità»

Due euro-parlamentari Cinquestelle, Zanni e Valli, hanno presentato un emendamento per cancellare la parità di genere dalle linee guida per il Bilancio 2017 dell'Ue. Il testo andrà in votazione alla plenaria di marzo. Un emendamento distinto ma dal contenuto identico è stato presentato dall'europarlamentare del Front National Sophie Montel.



GIUSEPPE LAM/VAI

